

bibliofilia
due parole un libro
libri delle avanguardie
giallo bibliografico
libri in miniatura
editoria clandestina

cantieri

segnalazioni biblohaus
cultura tipografica
notizie utili
cultura editoriale
anniversari editoriali
tesi di laurea
librerie e biblioteche

numero 6
2010

newsletter della casa editrice **biblohaus** BH

è un modo per diffondere
la cultura editoriale e bibliografica,

un appuntamento
con la letteratura tipografica
e bibliotecaria,
con la modernità
e il senso dei caratteri di stampa,

è una via d'accesso al mondo della carta
e alla sua tradizione millenaria.

cultura editoriale

Immediatamente a ridosso di due importanti anniversari, entrambi legati a esperienze editoriali di cultura, ci piace soffermarci su due pubblicazioni, una recentissima, l'altra di qualche anno fa e di cui si è purtroppo persa traccia e memoria.

Nel 2008 la casa editrice Einaudi ha festeggiato i 75 anni dalla sua fondazione, avvenuta a Torino nel 1933. Tante sono state le manifestazioni, le mostre, gli articoli atte a ricordare il peso e l'importanza dell'intero progetto editoriale einaudiano. Anche "Cantieri" lo ha ricordato sul numero di esordio 0 del 2008.

A distanza di un anno, e come ultimo contributo critico generale sull'Einaudi, è uscito a fine 2009 un ampio e documentato volume, numero 9 della bella Collana dei "Quaderni del laboratorio di Editoria" dell'Università Cattolica di Milano diretto da Roberto Cicala, che raccoglie molti saggi e ricordi (con ampio apparato di immagini, bibliografia di Giulio Einaudi e bibliografia sull'Einaudi) di amici e studiosi. Tanti i nomi degli autori dei testi, ma li vogliamo citare tutti per dovere scientifico: Carlo Carena, Roberto Cicala, Velania La Mendola, Patrizio Aiello, Valentina Bolis, Maria Villano, Nicoletta Saita, Laura Baglioni, Camilla Barbesti, Francesco Mereta, Silvia Cavalli, Federica Patalano, Giulia Bernabè, Mattia Fontana, Silvia De Bernardin, Elena Rancati, Barbara Cassinari, Fabio Trevisiol, testimonianze e ricordi di Oreste Del Buono, Cesare Cases, Ernesto Ferrero, Sebastiano Vassalli, bibliografia di Einaudi di Massimo Gatta. L'altro importante anniversario appena conclusosi è quello per gli 80 anni della casa editrice di Valentino Bompiani nata appunto nel 1929.

Anche questa esperienza editoriale di cultura nata in pieno fascismo è stata ricordata da "Cantieri" nel numero 5 (2009). Per l'occasione la casa milanese, ormai da tempo acquisita dalla RCS Libri, ha pubblicato, a distanza di dieci anni, il nuovo catalogo generale (1929-2009), illustrato e molto ben documentato; inoltre per l'occasione la rivista "Panta" della Bompiani, di cui è direttore editoriale Elisabetta Sgarbi, è uscita con un bel numero monografico illustrato, il 28, dal titolo *Fedeli e infedeli* a cura di Mauro Fortunato e Laura Lepri, dedicato al rapporto non sempre facile autore-editore.

E a tale proposito veniamo al libro datato 1995 di cui abbiamo accennato. Si tratta del carteggio, sviluppatosi per un ampio arco temporale (1933-1989) tra l'editore Bompiani e lo scrittore Cesare Zavattini.

Lo pubblicò la Bompiani in una bella edizione rilegata con sovraccoperta da tempo esaurita e anche sul mercato del modernariato librario non è di facile reperibilità.

Lo ricordiamo perché Zavattini e Bompiani, al di là della loro collaborazione editoriale (recente è a tale proposito un bel saggio che analizza i rapporti tra Zavattini e la Mondadori), divennero amici di profonda e reciproca fedeltà.

E' un piacere scorrere queste lettere, bigliettini, telegrammi, scritti con passione e stima reciproca fino agli ultimi anni di entrambi (Zavattini muore nel 1989 mentre Bompiani nel 1992). Curato con solida competenza da Valentina Fortichiari si avvale di una preziosa introduzione rievocativa di Gaetano Afeltra dal titolo significativo: *Oltre all'amicizia* e di un bel testo di Silvana Ottieri Mauri (*Parliamo tanto di Zà*); ricordiamo che la Ottieri, oltre che storica segretaria di redazione e stretta collaboratrice di Bompiani, ha pubblicato, poco prima della sua scomparsa, un gran bel libro di ricordi anche editoriali, nel quale la parte del leone la fa ovviamente la sua esperienza in Bompiani: *Ritratto di una scrittrice involontaria* (Roma, Nottetempo, 2006). Sarebbe forse il momento di ristampare questo carteggio con Zavattini che costituisce, insieme al corpus delle sue lettere editoriali (*Caro Bompiani. Lettere con l'editore*, Bompiani, 1988), e ai tanti suoi libri autobiografici, un *unicum* nel panorama della memorialistica editoriale italiana di cultura.

mg



Libri e scrittori di via Biancamano. Casi editoriali in 75 anni di Einaudi

a cura di Roberto Cicala e Velania La Mendola, presentazione di Carlo Carena
Milano, EduCatt, 2009

[Quaderni del Laboratorio di Editoria, 9], € 31 p. 602.



Valentino Bompiani, Cesare Zavattini
Cinquant'anni e più... Lettere 1933-1989

a cura di Valentina Fortichiari
scritti di Gaetano Afeltra e Silvana Ottieri Mauri

Milano, Bompiani, 1995

Lire 78.000 p.480



Guido Vergani
Valentino Bompiani

Milano, Comune di Milano, 1980

[Le persone che hanno fatto grande Milano, 6]

Tiratura fuori commercio di mille copie

giallo bibliografico

Un libro straordinario. *La bibliotecaria di Bassora*, di Mark Alan Stamaty (Sperling & Kupfer, 2004). Una *graphic novel*, come si dice oggi: molto particolare anche nel tratto del disegno. L'ambientazione è dei giorni nostri e la storia è realmente accaduta. Stamaty è sgradito negli Usa: capirete perché. Il libro racconta la "missione" di Alia Muhamad Baker, direttrice a Bassora, in Iraq, della biblioteca di cui si parla. La vicenda (reale) tratta del rocambolesco salvataggio dei suoi volumi. Libri rarissimi e meno rari, salvati dalle fiamme e dalla distruzione della guerra. Senza alcuna direttiva, clandestinamente, in mezzo ai soldati, Alia prende i libri, li nasconde nella sua macchina, li porta a casa. Poi, quando l'abitazione è piena, li conduce in

qualunque altro luogo sicuro, lontani dalla distruzione. Decine di migliaia di volumi. La biblioteca, si sa, prenderà fuoco di lì a poco. I libri, invece, sono salvi. Nessuna retorica. Il racconto è asciutto, cronachistico. L'impresa è quella dell'eroe nascosto, che non sa di esserlo e non vuole esserlo. Una donna che ama il suo lavoro e ciò che esso rappresenta – i libri, appunto – per l'intera società. La memoria di un popolo, la trasmissione del sapere e non solo la sua conservazione. Un libro commovente. Una storia antichissima, quella mesopotamica, è stata preservata. A Bagdad, nei secoli passati, esistevano trentasei biblioteche. I mongoli le distrussero quasi tutte. La leggenda vuole che il fiume Tigri si tingesse di blu per l'inchiostro dei libri in esso gettati. Si salvò quella che sarebbe diventata la biblioteca di Alia, la terza più antica al mondo. La distruzione dei libri ad opera dei mongoli è proprio la storia che Alia sentiva da bambina: l'ossessionava. Non ha voluto che si ripetesse. "Il suo cuore è pieno di gioia". È il lieto fine di questo libro che vi consigliamo. od

editoria clandestina

Si chiamavano libri neri

Conosciuti come *I Libri Neri*, erano dei volumetti che si compravano in edicola negli anni 1993 e 1994, soprattutto a Roma e nel Lazio. Ne uscirono in tutto sette. Per la precisione: 1. *Uccidere per Solitudine* di Brian Masters; 2. *Henry Lee Lucas* di Mike Cox; 3. *Jeffrey Dahmer* di Brian Masters; 4. *La vittima perfetta* di Christine McGuire e Carla Norton; 5. *Chikatilo* di Peter Conradi; 6. *Marco Bergamo* di Paolo Cagnan; 7. *I segreti di via Poma* di Andrea Tornielli.



Ma *I Libri Neri* non era il nome della collana, bensì dell'editore.

L'ideatore di questa avventura editoriale fu il giovane Giovanni Giusti, di origini fiorentine, romano d'adozione. Giusti era il tuttofare della piccola casa editrice, che all'epoca era situata in viale Mazzini a Roma. Editore ma anche editor, correttore

di bozze e soprattutto traduttore dall'inglese. *I Libri Neri* presentavano i fatti di cronaca più efferati ed eclatanti, quasi sempre in forma inedita e battendo sul tempo editori di maggiori risorse ma più lenti nello stare dietro all'attualità. Soprattutto facevano scalpore nell'opinione pubblica i casi dei serial killers maniaci, tra tutti il cannibale di Milwaukee, Jeffrey Dahmer, e il suo omologo russo Chikatilo, il cosiddetto mostro di Rostov.

Ma non si trattava solo di instant books nati allo scopo di fare cassetta. Erano libri ben scritti, ben tradotti, scelti in maniera mirata e dovutamente valorizzati. La direttrice responsabile era Domitilla Marchi, giornalista dell'Unità, anch'essa fiorentina, oggi traduttrice dal francese per Chiare Lettere. Disavventure legali private non permisero a Giusti di continuare il suo interessante progetto editoriale e libri già programmati, come *Piccoli Omicidi* di Mark Thomas (dedicato all'uccisione del piccolo James Bulger di Liverpool nel 1993 per mano di due ragazzini di dieci anni) e altri, non videro mai la luce.

Anche l'ultimo numero dei *I Libri Neri*, quello sul caso di Simonetta Cesaroni, fu il primo libro ad essere pubblicato sull'argomento, precedendo i più famosi lavori di Beppe Lopez e Francesca Topi (*Il giallo di via Poma*, Datanews, 1998) e Salvatore Volponi (*Io, via Poma e... Simonetta*, ENIAPAS, 2004), quest'ultimo letteralmente scomparso nel nulla.



Proprio *I Segreti di via Poma*, scritto dal giornalista Andrea Tornielli, procurò all'editore una causa per diffamazione da parte dei familiari della Cesaroni, in quanto nella ricostruzione dei fatti e soprattutto della figura della vittima, ne veniva fuori un'immagine non propriamente idilliaca.

Oggi il libro di Tornielli è un vero e proprio "libro proibito", che ogni tanto viene citato nei forum e nelle discussioni in rete,

ma che quasi nessuno ha mai visto.

Un'altra collana di libri neri, e qui facciamo un salto negli anni '70, era quella denominata *Instant Book* in allegato al mensile *Il Quaderno del Sale*. La collana era diretta da Francesco Frigieri.

Di questa collana un libro particolarmente è scomparso e oggi sopravvive pubblicamente solo grazie a due sparute copie in due biblioteche di provincia, per così dire, le civiche di Piombino e di Novi Ligure: *Vallanzasca fine di un killer*, di Federico Andreoli (anno 1977).

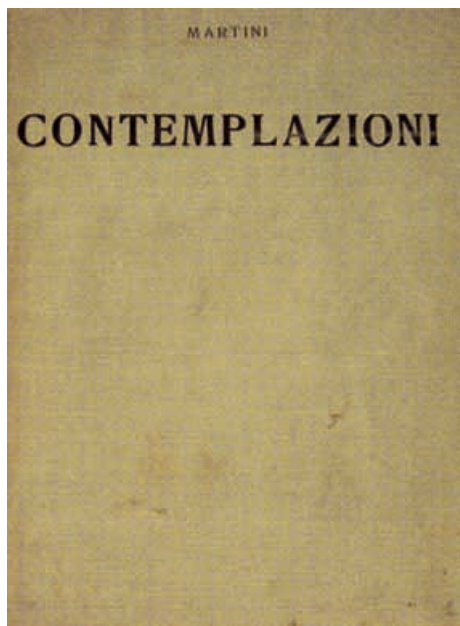


Tra l'altro le due copie sono difficilmente fruibili per un errore di catalogazione che riguarda il nome dell'autore, e quindi a una prima ricerca possono non essere trovate. La collana in questione durò ancora meno de *I Libri Neri*. Infatti uscirono solamente cinque libri (tutti nel 1977): 1. *Cossiga e l'Ordine Pubblico* di Lello Gurrado; 2. *Dario Fo: politica, provocazione, arte* di Carlo Brusati; 3. *Re Cecconi: la morte assurda* di Enza Fiorenza; 4. *Le scarpe al chiodo: Riviera, Riva, Mazzola* di Licio Minoliti; 5. *Vallanzasca fine di un killer*, di Federico Andreoli. Tra questi spicca la rarità del libro di Enza Fiorenza sulla tragica scomparsa del calciatore della Lazio Luciano Re Cecconi, morto nel gennaio del 1977 per un tragico equivoco. Un altro libro che raramente è dato osservare sb

libri delle avanguardie

È uno dei grandi libri concettuali del Novecento, e non solo italiano. Primo libro asemantico anticipa di parecchi decenni le successive sperimentazioni tipografico-poetiche. Ma nello stesso tempo è anche uno dei libri più misteriosi e sconosciuti di Arturo Martini, il grande scultore che lo concepì nel 1916 durante la Prima Guerra mondiale in un clima di forte tensione spi-

rituale. Scrive Martini nel '18 allo scrittore Giovanni Comisso (indirizzata in Zona di guerra): "caro Giovanni, non ci sono salvamenti. Ho lavorato quasi tre settimane di seguito e ho prodotto cose molto sensibili, ma questa sera ho fatto un fascio di tutte, arrabbiandomi e pestandole sotto i piedi. Dammi coraggio, voglio stampare un primo libricino con quella prefazione di Ruisbrocher, dal titolo: *Contemplazioni*. Sì, sì, bisogna che mi liberi, che gridi alla mia maniera quello che ho da dire altrimenti muoio". Il libricino (14,2 x 10,5 cm) di cui



parla l'artista uscirà infatti a Faenza nel 1918, stampato a proprie spese presso la tipografia di F. Lega, con 40 xilografie a piena pagina di Martini, su carta simil Giappone. Scrive Martini a proposito di questo gioiello tipografico e spirituale: "Per quale ragione ritengo perfetto il mio libro, il bianco della pagina e il nero dei punti? Perché con gli spazi creo ritmo al mio movimento d'anima. La ripetizione serve a togliere il valore di contingenza, il significato terreno all'oggetto, affinché esso diventi un assoluto" (in Gino Scarpa, *Colloqui con Arturo Martini*, Milano, Rizzoli, 1968, pp. 145-146). L'edizione, a tiratura limitata, non aveva numerazione. Ne uscirono tre ristampe: la prima nel 1936 stampata a Milano dalla tipografia Pietro Vera (quella che abitualmente utilizzava Giovanni Scheiwiller), utilizzando gli stessi legni originali di Martini della prima edizione e la stessa carta simil Giappone; venne poi ristampato nel 1945 a Venezia in un formato in-8 (mentre le prime due erano in -16) e contiene 54 pagine di testo con le interpretazioni delle *Contemplazioni* dovute al chiaro ascolto e alla fedele scrittura di Giorgio Ferrari. Ultima ristampa, fedele all'originale, è quella pubblicata nel 1967 da Vanni Scheiwiller. In questa ultima ristampa è inserito un foglio volante dal titolo *Le "Contemplazioni 1936" nel ricor-*

do di Carlo Scarpa, Asolo, 3 settembre 1967. Si ricorda, infine, che lo studio di Giorgio Emanuele Ferrari era stato pubblicato nel suo volume *L'idea scultoria. Primi principii sull'essenza della scultura in riscontro a un libretto di Arturo Martini*, con alcune osservazioni di Benedetto Croce (Venezia, Landini, 1951). Nella bella mostra *Letteratura artistica. Documenti del Novecento*, curata da Maurizio Fagiolo dell'Arco (vedi il catalogo edito nel 1991 da Fabbri) il grande critico scrive: "Un capolavoro del nostro secolo è *Contemplazioni* di Arturo Martini, apparso nel 1918; il virtuosistico plasticatore si trova davanti agli spazi e agli intervalli tipografici e crea uno spartito astratto, dedicato al silenzio orientale". Un (quasi impossibile) tentativo di interpretazione musicale dell'opera di Martini lo ha compiuto il musicista Lorenzo Girodo di Torino. Ma il "libricino" va contemplato nei suoi bianchi e nei suoi neri con l'umiltà del semplice lettore nel silenzio della propria anima. **md**

Per saperne di più:

Giorgio Maffei

Le misteriose Contemplazioni di Arturo Martini
«Wuz», n. 6, novembre-dicembre 2006,
pp. 28-33

Pasquale Di Palmo

La scultura lingua morta di Arturo Martini
«Wuz», n.3, maggio-giugno 2006, pp. 28-33



cultura tipografica

È un vero gioiello tipografico, e insieme un raro documento di scienza medica, questa ristampa di Bernardino Ramazzini (1633-1714), uscito nel dicembre 2008 dal torchio di Alessandro Zanella a Santa Lucia ai Monti (Verona), ultimo dei torcolieri privati italiani (Edizioni Ampersand) di antica e nobile tradizione. Zanella, è bene ricordarlo, lavorò dal 1976 al 1982 insieme al giovane stampatore californiano Richard-Gabriel Rummonds, quando entrambi a Verona stampavano al torchio i libri della *Plain Wrapper Press*, una delle mitiche *private presses* sorte nel nostro Paese (per un totale di 36 titoli). Questo scritto del Ramazzini è ripreso dal suo celebre trattato *De Morbis Artificum Diatriba*, stampato a seguito del corso di medicina che il medico svolgeva a Modena, intitolato *De morbis artificum*. L'edizione definitiva uscì in latino a Padova nel 1713 (Patavii, Jo. Baptistam Conzattum), mentre la prima traduzione italiana fu pubblicata molti anni dopo col titolo *Le malattie degli artefici* (Venezia, Domenico Occhi, 1745). La scelta sul testo operata dal dott. Marco Moncalvi per questa sua preziosa tiratura privata, stampata in soli 30 esemplari rigorosamente fuori

commercio per la gioia degli amici, riguarda le malattie degli stampatori, mantenendo l'originale in latino con una nuova traduzione italiana, da lui realizzata per l'occasione. In queste pagine la bellezza del testo si sposa alla magnificenza della stampa manuale al torchio e l'insieme è di straordinaria levità. Grazie ai suoi studi, condotti sempre "sul campo" a fianco dei lavoratori, Ramazzini è da considerarsi il padre della moderna medicina del lavoro. Il carattere utilizzato per questa plaquette è il *Sabon*, disegnato da Jan Tschichold, mentre la stampa è su morbida carta Biblos della Magnani di Pescia a bordi intonsi con barbe. Per coloro che volessero saperne di più dello stampatore veronese rimando al catalogo della sua ultima mostra organizzata alla Biblioteca Vallicelliana di Roma (10-23 novembre 2009), *Stampare ad arte. Alessandro Zanella tipografo ed editore*, a cura di Marina Bindella, con testi di Beatrice Peria e Arianna Mercanti, molto utile è la bibliografia finale (Santa Lucia ai Monti, Ampersand, 2009). Non siamo sicuri che i nostri lettori riusciranno a procurarsi questo catalogo e tantomeno il prezioso Ramazzini in tiratura davvero minimale; ma tentar non nuoce soprattutto quando il risultato della ricerca li metterebbe in contatto (tattile, intellettuale ed estetico) con un libro di così elevato pregio tipografico. Per questo motivo ringrazio il Fondo bibliografico di "Cantieri" per aver messo a mia disposizione entrambi i volumi. **mg**



Bernardino Ramazzini
De Typographorum Morbis
[Le malattie degli stampatori]
Milano [Verona], Alessandro Zanella per
Marco Moncalvi, dicembre 2008



due parole un libro

Uno degli aspetti forse più affascinanti dell'intera parabola letteraria di Italo Calvino è stato il suo impegno in qualità di collaboratore dell'Einaudi, prima all'ufficio stampa (era stato assunto nel 1950) e, a partire dal 1955, come funzionario. Risulta però complesso definire compiutamente tutte le funzioni che lo scrittore assunse all'interno della casa editrice con la quale, lentamente, finì per identificarsi. Distrarci tra i compiti dell'ufficio stampa, venditore della rateale Einaudi, direttore di collana (Centopagine), responsabile del Notiziario Einaudi, estensore dei risvolti di copertina e delle lettere editoriali, consulente, insomma penetrare nell'universo einaudiano di Calvino è da una parte affascinante e dall'altro abbastanza complesso per la varietà e l'estensione dei suoi molteplici impegni, portati avanti sempre con la stessa passione e l'entusiasmo giovanile. Anche il suo ruolo, centrale pur se defilato, alle famose "riunioni editoriali del mercoledì" mette in evidenza il peso che lo scrittore ebbe nel vasto programma decisionale dell'editore torinese. Inizia a gravitare intorno all'Einaudi fin dal 1945 e, pur abitando ancora a San Remo, si reca a Milano dove frequenta Vittorini e soprattutto lo "scorbuto" (sono parole sue) Pavese che lo accoglie però con una amicizia che diventerà, nel tempo, sempre più intensa. Date queste premesse non può che apparire prezioso, pur nella sua concisione, il *baedeker Calvino-Einaudi* che Domenico Ribatti, docente di medicina a Bari ma calviniano doc, ha appena pubblicato. L'agile volume è infatti suddiviso in sezioni a ognuna delle quali corrisponde un diverso momento dell'impegno editoriale dello scrittore ligure. Ribatti ha infatti scandagliato tutta una serie di pubblicazioni estraendone quelle parti utili alla ricostruzione del percorso calviniano all'interno della casa editrice. Una utile bibliografia ragionata chiude il volume. Ne è venuto fuori uno strumento di lavoro molto utile sia ai cultori dello scrittore sia a quanti si occupano a vario titolo di storia e cultura editoriale. In questo decennale dalla morte del fondatore della casa torinese il libro di Ribatti appare, oltre che un omaggio, un'ulteriore testimonianza per meglio definire il ruolo complessivo e strategico che l'Einaudi ebbe, non solo a livello letterario ma anche politico-culturale, nell'Italia di quegli anni tra fascismo, dopoguerra e repubblica. E a corredo di questo libro curato da Ribatti segnaliamo l'importante catalogo della mostra torinese (Archivio di Stato, 15 ottobre 2009 – 10 gennaio 2010) su *Bobbio e il suo mondo* che, oltre ad essere una vasta

panoramica culturale su questo grande intellettuale del nostro migliore Novecento è anche un'occasione per considerare i rapporti di Bobbio col mondo einaudiano che lo vide tra i protagonisti. Un intero capitolo di questo bel catalogo è infatti dedicato (anche iconograficamente) a *La politica della cultura. L'ambiente della casa editrice Einaudi 1950-1956*. **om**

Italo Calvino e l'Einaudi

Documenti a cura di Domenico Ribatti
Bari, Stilo Editrice, 2009 € 8,00, p. 126
info: stiloeditrice@teseo.it

Bobbio e il suo mondo. Storie di impegno e di amicizia nel '900

A cura di P. Agosti e M. Revelli
Torino, Nino Aragno editore, 2009 € 9,90, ill., p. 223



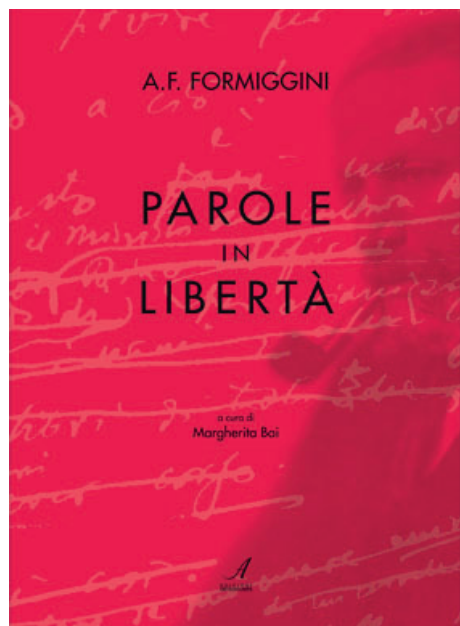
anniversari editoriali

All'insegna di un doppio, importante anniversario editoriale, si sana l'antica rivalità emiliana tra la Bologna della Zanichelli e la Modena di Angelo F. Formiggini. La Zanichelli compie un secolo e mezzo e per l'occasione, invece che un catalogo storico, ha messo online l'intero suo catalogo. Per gli amanti della carta (come il sottoscritto), però, rimandiamo sia al volume di Federico Enriquez, *Castelli di carte. Zanichelli 1959-2009: una storia*, sia all'ottimo saggio di Loretta De Franceschi, *Nicola Zanichelli libraio tipografo editore (1843-1884)*, prefazione di Giorgio Montecchi (Milano, Franco Angeli, 2004). I frequentatori di librerie antiquarie potranno invece facilmente reperire copia del volume *Le edizioni Zanichelli 1859-1939* (Bologna, Zanichelli, 1984), che contiene oltre al catalogo una serie di interessanti scritti. Anche Giovanni

Spadolini pubblicò molti anni fa un opuscolo sulla storica casa bolognese ma qui entriamo nel campo della bibliofilia e ci fermiamo. Ricordiamo solo, a titolo informativo per gli smemorati, che fu Nicola Zanichelli (nato garzone di tipografia a Modena) a pubblicare in prima edizione italiana, era il 1864, *L'origine delle specie* di Charles Darwin. E siccome il mondo dell'editoria è una magnifica *ragnatela culturale* ("non si fa storia della cultura senza fare anche storia dell'editoria", scriveva Garin) Zanichelli calamita a sé il nome di Carducci e quale migliore ricordo delle visite del poeta nella libreria Zanichelli di Bologna delle pagine che Umberto Notari (scrittore-editore) gli dedicò nel suo opuscolo *Carducci intimo* (Milano, Notari, inizi '900, con bella copertina di Enrico Sacchetti). Invece del grande editore modenese Formiggini, morto suicida a Modena gettandosi dalla torre Ghirlandina nel 1938 in concomitanza della promulgazione delle leggi razziali da parte del fascismo, viene ristampato il suo ultimo libro, *Parole in libertà*, lungamente elaborato durante lo stesso 1938, che raccoglie una serie di scritti, tra i quali la lettera-testamento indirizzata alla moglie, tre riflessioni saggistiche sull'ebraismo, sul razzismo fascista (che lo colpì, proprio lui fascista della prima ora ma colpevole di essere ebreo) e sul cristianesimo universale. Seguiranno circa cento epigrafi abbastanza critiche com'era nell'indole del grande editore. Molti sostengono che il suicidio di Formiggini costituì la sua grandiosa risposta all'iniquità delle leggi razziali, gesto estremo di libertà individuale e grido d'accusa senza appello. Il volume verrà pubblicato anni dopo a Roma nella primavera del 1945 dalla casa editrice Roma ma non completo. Dallo studio dell'archivio Formiggini, infatti, interamente conservato alla Biblioteca Estense di Modena, la curatrice Margherita Bai ha potuto confrontare il manoscritto e il volume allora pubblicato rendendosi conto di molti tagli rispetto al testo manoscritto. Pertanto questa edizione, brillantemente stampata da Artestampa (alla quale si deve anche il sontuoso volume celebrativo *La Cronaca della Festa. Omaggio a A.F. Formiggini 1908-2008*) restituisce il testo originale così come venne lungamente elaborato dall'editore emiliano, al quale si devono inoltre una serie di importanti imprese editoriali come "L'Italia che scrive", il "Chi è?" e la grande collana dei "Classici del ridere", oltre ai "Profili" e al suo esilarante e affilato *Dizionario rompitascabile degli editori italiani*. Ma più in generale il volume informa e documenta (anche iconograficamente) sui più complessi, e spesso contraddittori, rapporti all'interno dello stesso fascismo, rapporti critici e a volte drammaticamente



sofferiti e che il destino dello stesso Formiggini emblematicamente testimonia. Oltre il fascismo e l'antifascismo ci fu quindi un fascismo doppiamente ideologico e internamente contraddittorio con esponenti di primo piano ma di difficile collocazione (pensiamo ad esempio a un Federigo Valli, a un Marcello Gallian o a un Vinicio Paladini) e che solo di recente stanno finalmente trovando spazio all'interno della storia culturale dell'editoria. **mg**



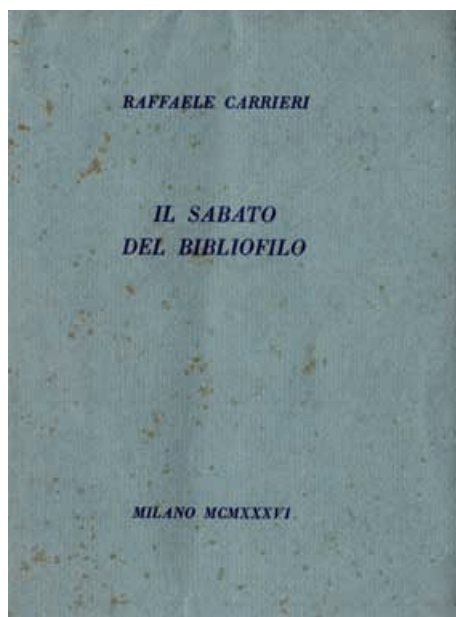
Angelo F. Formiggini
Parole in libertà
 A cura di Margherita Bai
 Modena, Artestampa, 2009
 € 15,00 p. 192

Federico Enriques
Castelli di carta
Zanichelli 1959-2009: una storia
 Bologna, Il Mulino, 2008
 € 32,00 p. 557, ill.

bibliofilia

I libri, nella loro essenza di *oggetti culturali* e di *manufatti artigianali*, hanno il potere di rievocare epoche, momenti, atmosfere, luoghi, personaggi. Dopo 73 anni viene fortunatamente ristampato in volume questo piccolo gioiello editoriale che uscì dalla penna di un grande poeta, oggi quasi dimenticato, appassionato di libri, di letteratura, di quadri e di vita. Carrieri lo scrisse nel 1936 e se lo fece stampare da Pietro Vera a Milano in 500 copie fuori commercio per gli "Amici del libro"; curatore dell'elegante *plaque* fu Giovanni Scheiwiller, padre di Vanni. Ma il fulcro di questi "sabato" dedicati ai bibliofili milanesi era la Libreria Hoepli dove era responsabile della sezione antiquaria il napoletano prof. Mario Armanni, *deus ex machina* dell'intera iniziativa antiquaria (e

pazienza se di recente un "maldestro" recensore del libro lo ha definito "commesso" della libreria Hoepli). Armanni condivideva con l'altro napoletano Tammaro De Marinis lo status di *libraio antiquario e umanista*, essendo entrambi profondi conoscitori e studiosi dell'*arte nera* che, soprattutto De Marinis (anche relativamente alla rilegatura aragonese), celebrarono in importanti saggi bibliografici. Oggi questo libercolo, come l'avrebbe definito Croce, torna ad allietare il raffinato palato dei bibliofili e dei cultori del libro; e nello stesso tempo restituisce l'antico profumo di una Milano *d'antan*, di gesti ormai perduti, di una *civiltà perfezionata* dalla cultura e dalla signorilità; insomma una madeleine proustiana, un dono a chi non ha mai conosciuto, ed è la maggioranza, la *Milano che fu*, dal titolo di un bel libro di Alberto Vigevani, il quale per *meriti sul campo* (librari ed editoriali) è parte integrante di quel mondo. E torna grazie alla passione di Vincenzo Campo, già ideatore della bella Collana "La lettura" per la sigla napoletana Filema; torna grazie alla sua voglia di farsi microeditore di qualità, Edizioni Henry Beyle, omaggio stendhaliano, di cui questo è il primo titolo pubblicato e ci sembra ottimamente bene augurante. I "sabato del bibliofilo" (vedi Charta, n. 43) furono una iniziativa di Armanni per conto della libreria antiquaria Hoepli, nata nel 1881 e diretta dal 1914 dallo stesso Armanni. Alla fine degli anni Venti iniziò a organizzare, prima nella sede di Galleria De Cristoforis (scomparsa) quindi in quella di Via Berchet, una vendita settimanale di libri antichi e rari "scelti – come scrive Carrieri – nel vasto deposito blindato come una prigione americana". Era Armanni che curava per l'intera settimana la scelta dei volumi che avrebbe esposto per la vendita, ma non pubblicava cataloghi. Chi voleva partecipare doveva recarsi di persona a visionare



ogni singolo volume. Sui grandi tavoli venivano ordinatamente esposti qualche incunabolo, cinquecentine, alpine e volumi illustrati, bodoniani e legature alle armi, ma anche tanti volumi di minor pregio estetico ma di eguale importanza testuale, in modo da poter accontentare tutte le tasche (tra le quali quelle di un novello libraio e frequentatore dei "sabato": Umberto Saba). Nello stesso anno venne anche stampata una simpatica *meditazione poetica* di Gigi Raimondo, *Genesi vita e avvenire del "Sabato dei Bibliofili"*. Questa ristampa dell'opuscolo di Carrieri è un piccolo gioiello tipografico di chiaro sapore ricciardiano: carta Zercall-Bütten, carattere Garamond corpo 12, stampato da Campi a Quinto de' Stampi di Rozzano (toponomastica tipicamente scheiwilleriana), in 600 es. La tiratura *de tête* (in 100 e in 21 es.) contiene invece una e due acqueforti-acquetinte di Walter Valentini, tirate al torchio da Giancarlo Sardella su carta Revere Magnani di Pescia. Ma anche la tiratura ordinaria si distingue per la sobria bellezza, la qualità e la purezza tipografica. E lo scritto di Carrieri a incorniciare il tutto. Si ringrazia "Cantieri" per aver messo a disposizione la prima edizione del 1936 dell'opuscolo di Carrieri. **om**



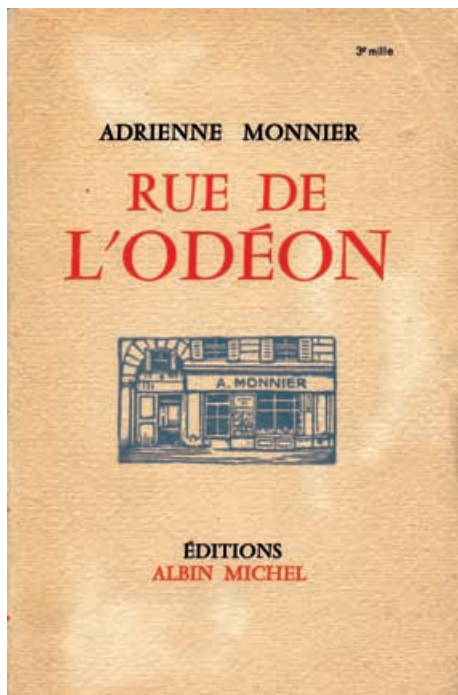
Raffaele Carrieri
Il sabato del bibliofilo
 Milano, Edizioni Henry Beyle, 2009
 [info@henrybeyle.com, www.henrybeyle.com]
 € 20, p. 56 [tiratura ordinaria di 600 es.],
 € 125 [tiratura di 100 es. con 1 acquaforte-acquatinta numerata e firmata],
 € 250 [tiratura di 21 es. con 2 acqueforti-acquetinte, numerate e firmate].

Per saperne di più:

Massimo Gatta, *Il Sabato del Bibliofilo della Hoepli. Mario Armanni e il libro antico a Milano*, «Charta», n. 43, 1999, pp. 66-69.

librerie e biblioteche

Nelle raffinatissime :due punti edizioni di Palermo (www.duepuntiedizioni.it) escono, finalmente tradotte, le memorie di una straordinaria protagonista del Novecento culturale europeo: Adrienne Monnier. Al numero 7 di Rue de l'Odéon la giovane Adrienne apre, il 15 novembre del 1915, quello che diventerà il luogo topico della cultura letteraria a Parigi per molti anni: La Maison des Amis des Livres, una libreria frequentata dai più grandi scrittori e intellettuali di quel Novecento, da Hemingway a Gide, da Benjamin a Beckett, da Rilke a Valéry fino a Prévert e Joyce, in un vortice di seduzione letteraria che coinvolse l'altra celebre libreria, la Shakespeare & Company di Sylvia Beach (amica e amante della Monnier), nella stessa Rue de l'Odéon. Entrambe divennero cenacolo e luogo di riflessione, libreria e casa editrice, rifugio e santuario della migliore letteratura d'avanguardia di quegli anni. Le memorie della Monnier (che con l'amica Beach e gli amati amici scrittori verrà immortalata nella sua libreria dai celebri scatti di Gisèle Freund) restituiscono il sapore e il fascino di un'epoca irripetibile, una scrittura di grande modernità ma anche poetica, misteriosa e audace. Le memorie di Sylvia Beach erano state da tempo tradotte in italiano, mancava il secondo tassello che le :duepunti edizioni ci hanno regalato, direi in maniera inaspettata. Un libro graficamente impeccabile, elegante, ottimamente tradotto da Elena Paul e con una preziosa postfazione di Edda Melon. Consiglio di seguire bene queste edizioni palermitane, ricche di un raro talento e a cui auguriamo un grande futuro. Buona lettura. **mg**



Adrienne Monnier

Rue de l'Odéon.

La libreria che ha fatto il Novecento

Postfazione di Edda Melon

Palermo, :duepunti edizioni, 2009

219 p., € 12,00 (info@duepuntiedizioni.it)

È giunto al numero 7 l'interessante periodico mensile, *house organ* della *Biblioteca di via Senato* di Milano, sempre ricco di articoli illustrati e di ghiotte anticipazioni. Agile, molto ben stampato, buone le riproduzioni a colori, ottime le firme degli articoli, la *Biblioteca di via Senato* si inserisce tra quei, rarissimi, periodici italiani dedicati al mondo dell'editoria, del bel libro, dell'illustrazione, anche se per ovvi motivi il mensile utilizza quasi prevalentemente documenti bibliografici appartenenti alle ricche collezioni della biblioteca. In questo si avvicina ad un'altra pubblicazione, questa solo on line, altrettanto prestigiosa perché basata sui ricchi fondi dei quali è composta; parliamo di *In corso d'Opera*, la newsletter del Centro APICE di Milano (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione editoriale), redatta da Claudia Piergigli, Raffaella Gobbo, Gaia Riitano e Valentina Zanchin, giunta al numero 4 [http://www.unimi.it/cataloghi/apice/Newsletter4_2009.pdf]. Dopo l'interruzione dell'*Erasmus*, che rimpiangiamo notevolmente per la qualità e quantità degli articoli che ospitava, anch'esso della scuderia della *Biblioteca di via Senato*, il nuovo mensile, molto più agile, si è assunto il compito preciso di "raccontare" anche per immagini le preziosità che la biblioteca conserva unitamente alle tante iniziative di mostre, convegni e spettacoli teatrali organizzati. Una nota finale ad ogni numero informa circa le nuove accessioni e anche queste notizie saranno apprezzate dai palati fini della bibliofilia nazionale. **ab**



libri in miniatura

Sta racchiuso nel palmo di una mano (misura solo 7 cm di altezza), coi suoi colori pastello, le morbide linee, i disegni della grande illustratrice inglese per l'infanzia. È un piccolo gioiello scampato alla distruzione, considerando le dimensioni lillipuziane, la fragilità della carta e della copertina, gli anni che ha sulle spalle.

È un piccolo miracolo che si sia conservato senza perdersi tra volumoni, enciclopedie, trattati, opere complete, atlanti, ecc. La copia che abbiamo davanti agli occhi è in forma smagliante, i colori cantano, l'alfabeto disegnato da Kate Greenaway (1846-1901) 125 anni fa ci riempie gli occhi, le poche pagine le sfogliamo col fiato sospeso per paura di macchiarle.

È uno dei piccoli-grandi libri che raccontano la storia millenaria di un'arte, quella dell'illustrazione di libri, antica e fascinosa. Essendo destinato ai bambini la sua sopravvivenza è ancora più miracolosa, ben conoscendo la grazia elefantasca con la quale, giustamente, i piccoli strapazzano i libri regalati loro. Ma suppongo che nessuna manina infantile abbia mai sfiorato questa copia, a meno che non si trattasse di un bambino-bibliofilo, circostanza altamente improbabile.

La Greenaway lo pubblicò a Londra a 39 anni. Le fini e delicate incisioni a colori furono stampate dalla superba mano di Edmund Evans, il fedelissimo incisore amico dell'arte di Kate; le era stato presentato, nel 1876, dal padre John, anch'egli un valido maestro incisore.

Tramite Evans Kate conobbe Randolph Caldecott, altro notevole artista del libro. Questo libretto è uno dei capolavori di quei *miniature books* sui quali ha scritto un importante saggio bibliografico il libraio antiquario e collezionista Louis W. Bondy, *Miniature books. Their history from the beginnings to the present day* (London, Sheppard

Press, 1981), al quale rimandiamo i nostril lettori più curiosi.

Una vera miniera di informazioni sui libri illustrati da Kate è infine il repertorio bibliografico di Thomas E. Schuster e Rodney Engen, *Printed Kate Greenaway. A Catalogue Raisonné* (London, T.E. Schuster, 1986), che alla scheda 23 descrive sia la prima edizione del 1885, sia tutte le varianti del libricino di cui stiamo parlando. Buona lettura a tutti. Si ringrazia il Fondo bibliografico di "Cantieri" che ha messo a mia disposizione la rara prima edizione del libro, localizzata in una sola biblioteca pubblica italiana: la Biblioteca dell'Opera Barolo di Torino (dono Vagliani, fonte: ICCU). kb



Kate Greenaway's Alphabet

London & New York, George Routledge & Sons, s.d. [ma 1885 ca. La data ipotetica si ricava dal catalogo KVK on line, oltre che da Schuster/Engen].

tesi di laurea

Valentina Campa, *Cesare Zavattini e Valentino Bompiani tra scrittura e lavoro editoriale*, rel. Alberto Valerio Cadioli, correlatore Irene Piazzoni, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia - Corso di laurea magistrale in Culture e linguaggi per la comunicazione, a.a. 2008-2009.

Mara Biondi, *Sibilla Aleramo e Mondadori. Casi editoriali*, rel. Roberto Cicala, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Facoltà di Lettere e filosofia - Corso di laurea in Lettere moderne, a.a. 2008-2009.

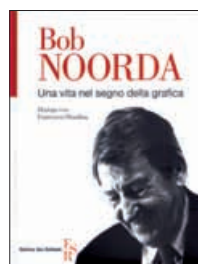
Elisa Cattaneo, *La "Biblioteca Romantica" Mondadori (1930-1942): "Un'enciclopedia fantastica dell'uomo moderno"*, rel. Roberto Cicala, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia - Corso di laurea in Lettere moderne, a.a. 2008-2009.

Irene Mordiglia, *Editoria per il presente: I Libri bianchi Einaudi (1957-1966)*, rel. Luca Baldissara, Carlo Ginzburg, Università di Pisa, Facoltà di Lettere e filosofia - Corso di laurea in Storia e civiltà, a.a. 2007-2008.

Sara Riboni, *Vittorio Sereni e Stefano D'Arrigo: un complesso rapporto editoriale*, rel. Roberto Cicala, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia - Corso di laurea in Lettere moderne, a.a. 2008-2009.

notizie utili

Per gli amanti della tradizione tipografica di Alberto Tallone (Alpignano) si comunica che il nostro collaboratore, Massimo Gatta, ha pubblicato due diversi lavori su Tallone: uno studio bibliografico dedicato ai cataloghi editoriali, dal primo del 1960 agli attuali (pubblicato sulla rivista internazionale «Paratesto» nel 2008); e una rassegna bibliografica dei volumi di Guido Ceronetti stampati da Tallone (pubblicato su «Cartevive», rivista della Biblioteca cantonale di Lugano). Inoltre, dello stesso autore, è appena stato pubblicato un saggio (Campobasso, Habacus, 2009, fuori commercio) dedicato al futurismo in Molise. Questi saggi possono essere eventualmente richiesti all'indirizzo elettronico di "Cantieri" (info@biblohaus.it).



Un grazie a
Bob Noorda
1927-2010

segnalazioni biblohaus



giorgio palmieri LA BIBLIOGRAFIA MOLISANA

profilo storico e
indice dei repertori

isbn 978-88-95844-07-7
brossura con alette
pp. 182 15 euro



pablo echaurren NEL PAESE DEI BIBLIOFAGI

a cura di annette baugirard
prefazione di enrico sturani

isbn 978-88-95844-08-4
brossura con alette
pp. 220 15 euro

PROSSIMA USCITA



simone berni MANUALE DEL CACCIATORE DI LIBRI

prefazione
di andrea carlo cappi



simone berni LIBRI SCOMPARSI NEL NULLA

prefazione
di oliviero diliberto

seconda edizione aggiornata,
riveduta e ampliata



oliviero diliberto BIBLIOGRAFIA RAGIONATA DELLE EDIZIONI A STAMPA DELLA LEGGE DELLE XII TAVOLE



benedetto croce STAMPATORI E LIBRAI IN NAPOLI NELLA PRIMA METÀ DEL SETTECENTO

a cura di massimo gatta
scritti di tammaro de marinis,
gino doria, lorenzo giustiniani
presentazione di alberto cadioli
e uno scritto di luciano canfora



sergio bissoli I RACCONTI DI DRACULA

cantieri viene pubblicato ogni due mesi e nasce dal gruppo di lavoro che si riunisce intorno alla casa editrice **biblohaus**:

oliviero diliberto massimo gatta
simone berni simone pasquali
duccio benocci rebecca simpson
olga mainieri annette baugirard
michelle delattes konstantin
bellmer

edizioni **biblohaus**
via trento 14 macerata italia
t f 0039 0733 265384
www.biblohaus.it
info@biblohaus.it
fb: **biblohaus casa editrice**